

DARZO

L'evento si è svolto domenica scorsa: 55 persone sono salite alla malga per svolgere l'operazione. Le piante sono sponsorizzate dalla start up trentina "Vaia"

In testa all'iniziativa denominata "Un paese ci vuole" c'è l'Asuc, in collaborazione con Pro Loco, Gruppo Alpini, Miniere Darzo, Eridio Bocce e Associazione Tennis

# A Valdonea piantati 4.000 nuovi alberi

*La riforestazione necessaria per aiutare il bosco a riprendersi dopo Vaia*

GIULIANO BELTRAMI

DARZO - «Domenica prossima è in programma la seconda riforestazione sulla nostra montagna. Per chi se la sente l'appuntamento è al mattino», eccetera. Questo messaggio è comparso sui social dei "censiti attivi" dell'Asuc e delle associazioni di Darzo nei giorni scorsi. L'appuntamento era fissato per domenica 23 marzo, ma il maltempo ha messo giù il muso, perciò l'evento è saltato. Tutto rinviato a domenica 30 marzo.

E il sole ha aiutato. Così 55 persone (uomini, donne, giovani, attempati, senza distinzioni) sono saliti ai 1.500 metri di Valdonea, una delle malghe della proprietà collettiva del paesino del basso Chiese, e in un paio d'ore tutto era finito.

Questa è la seconda riforestazione. La prima fu organizzata nell'agosto scorso, con grande successo di partecipazione. «Nell'area schiantata da Vaia - ci aveva raccontato il custode forestale **Alan Pellizzari** - abbiamo piantato principalmente latifoglie termofile: faggi, carpini neri, sorbi e maggiondoli, nella logica della biodiversità. Le piante sono



state recuperate nei nostri boschi, dove già ce n'erano tante, per cui non abbiamo arrecato nessun danno. Da tenere presente che sono latifoglie già adattate al territorio locale». Quindi, niente abete rosso.

Valdonea. Il pascolo non dev'essere stato tenuto con grande cura, per cui sono cresciute le tipiche piante selvatiche di cattiva qualità, da estirpare per far posto al bosco (co-

me definirlo?) nobile. In effetti, prima di piantumare i nuovi alberi si è proceduto all'estirpazione della vegetazione non gradita.

Se nell'agosto scorso erano stati piantumati 2.000 alberi, stavolta ne sono stati messi a dimora 1.700. E a sentire i partecipanti la terra (complici probabilmente le piogge dei giorni scorsi) era più ospitale. Meno di 4.000 piante, rispetto ai 42 milioni abbattuti da Vaia,



La foto di gruppo di coloro che sono saliti ai 1.500 metri di Valdonea per effettuare la piantumazione delle latifoglie

possono apparire delle bazzecole. Tuttavia c'è un dato interessante: le piante di Darzo fanno parte delle 130.000 sponsorizzate dal gruppo Vaia, la start up trentina che si occupa di generare prodotti di design utilizzando il legno caduto con la tempesta Vaia e il bostrico, e nel contempo di supportare progetti di ripiantumazione del bosco locale danneggiato. In testa all'operazione darzese c'è l'Asuc (Amministra-

zione separata uso civico), promotrice dell'iniziativa "Un paese ci vuole", che nella fattispecie ha trovato la collaborazione entusiastica delle associazioni del paese: Pro Loco, Gruppo Alpini, Miniere Darzo, Eridio Bocce e Associazione Tennis. «Per questo intervento - racconta il presidente dell'Asuc **Davide Donati** - riceveremo un contributo che in parte gireremo alle associazioni del paese, mentre una

parte verrà riservata a qualche progetto dell'Asuc. Le piante stavolta sono state procurate dal Distretto forestale di Tione. Dove sono stati sradicati abeti abbiamo piantato latifoglie: soprattutto faggio e carpino. Vaia srl darà all'Asuc 4.500 euro, che come detto gireremo in parte alle associazioni. Comunque, un vivo grazie ai e alle partecipanti per aver dimostrato senso di appartenenza alla comunità».